



RESISTENZA, LIBERAZIONE, REPUBBLICA, COSTITUZIONE

Custodi della Memoria Partigiana in Brianza

25 aprile 2026

0- Palazzo Rasini

8.15 Cortile di Palazzo Rasini – Targa in memoria di Luigi Besana

Deposizione dei fiori e la banda suona “Il Silenzio”.

Al termine il corteo si dirige in chiesa per la S. Messa.

8.30 S. Messa

9.15 Formazione del corteo:

1. Auto Polizia locale;
2. Protezione Civile (porter con impianto audio);
3. ANPI – striscione su resistenza e staffette partigiane
4. Bandiere sulla Resistenza, ANPI, Reduci, Italia, Pace e Europa;
5. Civico Corpo Musicale Bandistico di Cavenago;
6. ‘Bandierone’ dell’Italia tenuto dagli alunni della scuola elementare;
7. ANPI – Striscione “Il fascismo non è una opinione è un reato”
8. Stendardo del Comune + Autorità;
9. Gruppo Alpini e volontari (con i fiori da deporre lungo il percorso)
10. Cittadini e cittadine con bandiere.

1- Fuori dalla chiesa

25 APRILE 2026 - IL MANIFESTO ANPI DEL 25 APRILE: "80 ANNI DI REPUBBLICA ANTIFASCISTA"

Leggono 2 studenti/studentesse della scuola media e un adulto (microfono)

Studente/studentessa: È il nostro 25 Aprile 2026, quando, accanto alla Liberazione, celebriamo la vittoria della Repubblica, la conquista del voto alle donne, la nascita dell'Assemblea Costituente. Si avvia la ricostruzione di un Paese diverso da quello fascista, ma anche da quello prefascista, si pongono le basi della Costituzione che fonda la Repubblica democratica sul lavoro e che ripudia la guerra.

In quell'anno cruciale – il 1946 – si manifestò la forza di una nuova democrazia fondata sull'unità delle forze politiche, su di una altissima partecipazione al voto, sullo straordinario numero di iscritti ai partiti di massa, sulle grandi manifestazioni popolari nelle città e nelle campagne con l'obiettivo di una maggiore giustizia sociale.

Studente/studentessa: Questo fu possibile grazie alla natura unitaria della Resistenza italiana e al ruolo dell'antifascismo nei due decenni precedenti; fu allora che nacque l'idea della repubblica democratica, e fu nel 1944 che questa idea fu sperimentata nella pur breve esperienza delle repubbliche partigiane; fu allora che le donne che parteciparono direttamente o indirettamente alla Resistenza avviarono di fatto il percorso di emancipazione e liberazione femminile; fu allora che gli operai, con i grandi scioperi del 1943, del 1944 e del 1945, misero l'eguaglianza sociale a tema centrale del nuovo Stato e della nuova società.

Studente/studentessa: Rinnoviamo oggi le parole del giuramento dei sopravvissuti di Mauthausen: "La pace e la libertà sono garanti della felicità dei popoli, e la ricostruzione del mondo su nuove basi di giustizia sociale e nazionale è la sola via per la collaborazione pacifica tra stati e popoli".

Studente/studentessa: C'è una bella parola, di cui Carla Nespolo, prima presidente donna dell'ANPI, si faceva sempre portavoce: **staffetta**.

Ecco, dobbiamo continuare ad essere staffette, perché nessun messaggio di pace, di liberazione e di speranza vada perduto. E affinché arrivi, finalmente, a destinazione.

(in alternativa: Ci tocca, ancora una volta, operare per un mondo nuovo e assieme contrastare alla radice l'attuale vento autoritario, nazionalista e bellicista. Se c'è un nuovo fascismo, c'è anche una nuova Resistenza. E dopo la Resistenza, c'è sempre una Liberazione.)

Al sono di "BELLA CIAO" il corteo inizia a muoversi

2- Via Luigi Besana

Leggono studente e una studentessa della scuola media (microfono)

1- La mattina del 26 aprile 1945 una quindicina di insorti intercettano nei pressi di Ornago un'auto balilla ed un autocarro con una squadra fascista a bordo dei mezzi, ne nasce una serrata sparatoria in cui perdono la vita LUIGI BESANA di Cavenago (di 21 anni), GIOVANNI SARONNI e GIACOMO RONCO di Ornago.

a. PAUSA

2- Sentimmo sparare e ci spaventammo, ci mettemmo a correre nella campagna verso cascina Rossino, scappammo a gambe levate. C'era un piccolo canale con poca acqua ma piuttosto largo in quella campagna, lo saltammo a fatica, io e Mario mio fratello piccolo, con il rischio di caderci dentro, ma soprattutto di essere notati mentre correavamo lontani dai tedeschi. Quando tornammo a casa e i miei genitori seppero che ero là con Mario, anche se avevo già 16 anni, mi sgridarono e mia madre mi picchiò pure, come facevano tutti i genitori a quel tempo, quando i figli si mettevano nei guai. Secondo quanto mi ricordo, i partigiani, affrontarono la colonna in pochi, o forse non ebbero il tempo per organizzarsi la fuga, successe come il piccolo Davide contro il gigante Golia, i tedeschi senza esitare spararono subito delle raffiche di mitra e purtroppo ammazzarono tutti i partigiani che li avevano attaccati. Purtroppo quella volta vinse Golia.

Mi chiamo Linda Saronni e quel giorno ero presente.

3- Cimitero

Il corteo entra dal cancello vecchio e si posiziona sull'incrocio davanti alla cappella, il porter si posiziona sul viale che porta al cancello d'uscita lato parcheggio

Leggono 4 studenti/studentesse della scuola elementare (microfono)

- 1- Besana: Besana Luigi, figlio di Antonio Besana e Sala Giuseppina, nato a Cavenago di Brianza il 21/5/1924, residente in via Garibaldi n° 10 a Cavenago di Brianza, professione tornitore meccanico. Volontario della libertà, caposquadra della 103° brigata S.A.P., 4° distaccamento. Caduto eroicamente contro i nazifascisti il giorno 26/4/1945 alle ore 9.00 in seguito a una ferita d'arma da fuoco alla regione precardiaca.
- 2- Fumagalli: Mario Fumagalli, figlio di Natale Fumagalli e Anna Brambilla, nato a Cavenago di Brianza il 10/1/1917, residente in via Rasini 6. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha deliberato il giorno 2 gennaio 1948 il suo diritto alla qualifica di Partigiano Combattente, appartenente alla formazione 103° Garibaldi, dal 1/10/1943 al 25/4/1945.
- 3- Motta: Nella Sala dei Congressi di Porta Venezia don Natale Motta riceve dalle mani dell'arcivescovo di Milano card. Carlo Maria Martini la Medaglia d'oro di "Ribelle per amore" in riconoscimento per l'opera patriottica svolta nella Resistenza, presente il Ministro degli Interni Oscar Luigi Maria Scalfaro. Don Natale muore l'8 marzo 1992 all'Ospedale Multizonale di Varese.

Cappella: Dopo la pioggia

*Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno:
è come un ponte imbandierato
e il sole vi passa, festeggiato.
È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede – questo è il male –
soltanto dopo il temporale.
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente ?
Un arcobaleno senza tempesta
questa sì che sarebbe festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.*

4-Via Delle Foppe

“Isola Vittoria” – 20 settembre 1944

Legge Domenico Brambilla (microfono)

Io, Domenico Brambilla, sono nato in questa casa.

Qui i miei genitori, Alfredo e Attilia, gestivano un’osteria che era un punto di riferimento per i pasti dei partigiani nascosti nella campagna circostante. Inoltre ospitavano alcuni renitenti milanesi ed altri segnalati dalla polizia fascista.

A casa nostra, a volte si svolgevano anche le riunioni dei partigiani presiedute dai commissari del 4° Distaccamento della 103° Brigata Garibaldi.

I miei familiari, pur coscienti che mettevano a repentaglio la vita, agivano nella clandestinità per il bene comune

Nel 1944 il locale fu circondato e perquisito dalle “camice nere”

Con prontezza di spirito mia sorella Rosetta, allora dodicenne, fece sparire il pranzo, i manifesti e tutto quanto avrebbe segnalato la presenza dei partigiani.

Fummo tutti minacciati, con le armi puntate alla schiena, di essere uccisi.

Il coraggio di non cedere alle minacce e la mancanza di prove costrinse la polizia fascista, le camice nere, ad andarsene senza farci del male, ma impadronendosi dei nostri risparmi.

Io non ricordo di aver vissuto questa esperienza perché avevo solo un anno.

Rammento la sofferenza che si leggeva sul viso di mamma e papà, i loro occhi pieni di lacrime quando si accennava a questo periodo.

Per la paura sofferta, tuttora, mia sorella Rosetta si rifiuta di parlare delle minacce subite.

È ancora troppo presto per dimenticare.

➤ BREVE PAUSA

Legge Matteo nipote di Domenico (microfono)

5 – Via S. Pertini

Leggono una studentessa o uno studente della scuola media e un adulto (microfono)

Adulto - Sandro Pertini, Dal discorso alla Camera, 23 Aprile 1970

“Non permetteremo mai che il popolo italiano sia ricacciato indietro, anche perché non vogliamo che le nuove generazioni debbano conoscere la nostra amara esperienza.

Per le nuove generazioni, per il loro domani, che è il domani della patria, noi anziani ci stiamo battendo da più di cinquant’anni.

Ci siamo battuti e ci battiamo perché i giovani diventino e restino sempre uomini liberi, pronti a difendere la libertà e quindi la loro dignità.

Nei giovani noi abbiamo fiducia”

Studentessa o studente – Articolo 3 della Nostra Costituzione

“Tutti cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà

e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese

6 – Via XXV Aprile 10 – Largo della Repubblica

Leggono studentesse e studenti della scuola media (microfono)

2 giugno 1946: l'Italia al voto

Il 2 giugno 1946 il popolo italiano si reca alle urne per scegliere la forma istituzionale da dare al paese decidendo tra monarchia e repubblica. La repubblica vince con 12.718.641 voti a favore contro i 10.718.502 voti ottenuti dalla monarchia.

Nello stesso giorno si tengono anche le elezioni per l'Assemblea Costituente, che avrebbe scritto la Carta fondamentale della Repubblica nata dall’esito del voto referendario.

L'Assemblea Costituente viene eletta "a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti", come previsto dall'art. 1 della legge elettorale (Decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946 n. 74).

Il primo articolo stabilisce inoltre che la rappresentanza è proporzionale e che "l'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un suo preciso dovere verso il Paese in un momento decisivo della vita nazionale".

Alle elezioni partecipano anche le donne, cui il diritto di voto, attivo e passivo, era stato esteso nel febbraio del 1945, e che si erano già recate alle urne per le elezioni amministrative del 10 marzo 1946.

Leggono studentesse e studenti della scuola media (microfono)

“La Costituzione della Repubblica Italiana – Principi fondamentali”

Art. 1 – L'Italia è una repubblica democratica fondata su lavoro.

La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2 – La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

7 - Monumento ai caduti via Mazzini

Deposizione dei fiori e suona la banda, senza letture.

8 Via Mazzini 29 – Don Natale Motta

- Leggono una studentessa e uno studente della scuola media (microfono)

Studentessa o studente (microfono)

Poesia dal carcere dove era detenuto Don Natale Motta come prigioniero politico

1945

Oggi è festa: sono quadri di pace.

Il lamento scompare.

Uno scroscio improvviso di pioggia:

sono nuvole pazze che vanno,

si stracciano, sfumano lontano.

Torna il sole a brillare.

Laggiù, non so dove,

c'è una croce e un elmetto...

Studentessa o studente – Articolo 8 della Nostra Costituzione (microfono)

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

9 - Via Antonio Gramsci (facoltativo)

- Leggono una studentessa e uno studente della scuola media (microfono)

Studentessa o studente – Articolo 4 della Nostra Costituzione (microfono)

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il diritto di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Studentessa o studente – Articolo 9 della Nostra Costituzione (microfono)

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

10 -Via caduti per la Libertà

“Leggono una studentessa o uno studente della scuola media e un adulto (microfono)

Studentessa o uno studente: *Albert Kesselring era il comandante delle forze di occupazione tedesche in Italia. Nel 1947 fu processato per crimini di guerra, Fosse Ardeatine, Marzabotto e altre orrende stragi di innocenti, fu condannato a morte. La condanna fu poi commutata nel carcere a vita. Nel 1952 fu liberato per via delle sue condizioni di salute e dopo il suo ritorno in Germania disse che gli italiani dovevano essergli grati e avrebbero dovuto dedicargli un monumento. Piero Calamandrei, partigiano e politico italiano, scrisse questa epigrafe.*

Legge un adulto

“Lo avrai camerata Kesselring” di Piero Calamandrei

*Lo avrai camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.*

*Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.*

*Ma soltanto col silenzio dei torturati
più duro d’ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono*

*per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.*

*Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA.*

Studentessa o studente – Articolo 11 della Nostra Costituzione (microfono)

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

11 Piazza "EUROPA"

Deposizione dei fiori, musica della Banda

***-Leggono una studentessa o uno studente della scuola media e
rappresentante dell'ANPI (microfono)***

25 aprile 1945.

In quella data simbolica fummo liberi e liberati.

Liberi, finalmente, dopo vent'anni di dittatura fascista.

Liberati dal tallone di ferro nazista e dai complici fascisti di Hitler. Dal gigantesco massacro della seconda guerra mondiale con decine di milioni di morti e con le sue macerie materiali e morali. Dall'inaudito carico di violenza e distruzione, di deportazione e sterminio prodotti dal fascismo e dal nazismo.

Ottant'anni dopo viviamo un tempo sconcertante e sconvolgente, di ritorno della guerra, e in particolare della guerra ai civili, dei nazionalismi, dei fascismi e dei razzismi, di attacco alla democrazia, di impoverimento dei popoli.

Mai come oggi la memoria del 25 aprile ci dà la forza morale e civile per resistere e per rilanciare i principi costituzionali della Repubblica democratica fondata sul lavoro, della sovranità popolare, del ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Mai come oggi siamo in prima fila per un'Italia, un'Europa, un mondo di libertà, eguaglianza, solidarietà, lavoro, pace, dignità della persona. È tempo di resistere, di affermare la più ampia unità per un'altra Italia, un'altra Europa, un altro mondo.

Mai come oggi ricordiamo con affetto e riconoscenza coloro che hanno combattuto e che hanno sacrificato la vita in quello straordinario evento storico chiamato Resistenza: antifasciste, antifascisti, partigiane, partigiani, staffette, lavoratrici, lavoratori, deportate, deportati, internati, militari, forze dell'ordine, religiose e religiosi. Da loro continuiamo e continueremo a prendere esempio.

Mai come oggi consegniamo alle nuove generazioni l'orizzonte di futuro che aveva negli occhi il popolo della Resistenza in quell'aprile 1945. Di nuovo, è tempo di resistenza, una resistenza consapevole, pacifica, collettiva. Di nuovo ci riconosciamo in un cammino di liberazione da percorrere insieme.

Mai come oggi eccoci in tutte le piazze del nostro bellissimo Paese, per una grande festa popolare che inneggia alla pace, alla democrazia solidale, al lavoro!

Studentessa o studente – Articolo 6 della Nostra Costituzione (microfono)

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Studentessa o studente – Articolo 10 della Nostra Costituzione (microfono)

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantita dalla

Costituzione italiana, ha diritto all'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Discorso del rappresentante provinciale dell'ANPI. (leggio e microfono)

12 – Via Parini - PIETRA D'INCIAMPO AMBROGIO SALA

Legge Lorenzo Roncaglia (microfono) mentre Sala Giulio depone un fiore



AMBROGIO SALA

24 MAGGIO 1911 - 24 AGOSTO 1945

Figlio di Giovanni e di Modesta Besana è nato a Cavenago di Brianza in Via Parini 2. Già arruolato, Ambrogio si è sposato con Giuseppina Pirovano a Cavenago il 2 ottobre del 1937; dalla loro unione è nato il figlio Giulio.

Richiamato alle armi presso il 63° Reggimento Fanteria il 31 marzo 1940, Sala partecipò prima alle azioni di guerra sul fronte albanese occidentale e, dal gennaio del 1941, a quelle svoltesi sul fronte Greco-Albanese.

A partire dal 18 novembre 1942 Sala ha agito in territorio Balcanico fino al settembre 1943 momento della cattura a Durazzo da parte delle forze armate tedesche.

Dopo l'8 settembre del '43 fu deportato con numero di matricola 03114 nel famigerato lager 26 di Bor, indirizzo Feldpost 45083/E in Serbia, a lavorare in schiavitù presso l'ente "Todt" per gli approvvigionamenti e di costruzione affiliato alla Wehrmacht. Nell'ultima missiva inviata alla famiglia dal lager scrisse: «...ti ricordi quando ti (h)o scritto il passato della mia vita e io mi sono considerato prigioniero piuttosto che fare una firma... io sto bene così e lo spero di te e famiglia tutti i parenti tutti...» (19/7/1944).

Dopo la liberazione del lager da parte dei sovietici il 3 ottobre del '44, si ha notizia che, assieme a moltissimi altri IMI presenti, fu nuovamente deportato e trattenuto in URSS.

Viene ricoverato nell'ospedale da campo n. 5953 di Novograd Volynskij (Ucraina), a seguito della perdita di entrambe le mani secondo le testimonianze pervenute alla famiglia nel dopoguerra.

Muore il 24 agosto 1945 a causa delle ferite e viene inumato in località sconosciuta.



13- Piazza Libertà

Discorso del Sindaco/Amministrazione.

Momenti preparati dalle scuole. (scuola materna, quinte elementari e staffette partigiane)-

In funzione di dove verrà montato il palco in piazza comunicherò le varie postazioni e l'ordine dei singoli interventi.

